

IPSIA FLASH

IPSIA E.MAJORANA CERNUSCO S/N & MELZO
ANNO 1 - NUMERO 3 - MAGGIO 2022

- il giornale degli studenti -

Tra centro e periferia

Se diciamo "Milano", il nostro interlocutore immediatamente pensa al Duomo, al Castello Sforzesco o alla Scala ... ma Milano non è solo questa! La redazione di "IPSIA Flash" ha gironzolato un po' per la zona di Porta Venezia e vicinanze e ha scoperto luoghi, angoli caratteristici e monumenti di cui molti di noi neanche sospettavano l'esistenza. È stata una passeggiata interessante, per certi aspetti stupefacente. Chi si aspettava che esistesse ancora la chiesetta del Lazzaretto, oppure che ci fossero case decorate con figure femminili che catturano l'attenzione anche del passante più distratto? Abbiamo quindi pensato di raccontarvi, attraverso le foto che abbiamo scattato, quale è stato il nostro percorso. Non ci siamo fermati qui, però.

Rimangono ancora tantissimi luoghi da esplorare e quindi abbiamo immaginato un'altra visita alla scoperta di angoli insoliti e inediti del capoluogo lombardo. Tra i moltissimi sui quali ci siamo documentati, ne abbiamo scelti alcuni che hanno suscitato la nostra curiosità e stimolato il nostro interesse. E in futuro ci proponiamo di andare a visitarli.

Sogniamo sempre mete lontane ed esotiche e magari non conosciamo le città vicine ai centri in cui la maggior parte di noi vive, città non troppo lontane dalle periferie difficili e a un tempo bellissime a cui siamo legati. Per questo motivo, dopo il resoconto della passeggiata a Milano, troverete alcune riflessioni di noi studenti sul rapporto tra città e periferia.



Siamo partiti da Porta Venezia e da Corso Buenos Aires ma non
ci siamo dedicato allo shopping...

Per prima cosa ci siamo recati alla chiesetta di San Carlo al Lazzaretto. Qui
un tempo sorgeva il lazzaretto di cui tutti gli studenti italiani conoscono
l'esistenza a causa dei Promessi sposi. La struttura non esiste più, perché
era stata distrutta alla fine dell'Ottocento, ma la chiesetta in cui i malati e
gli ospiti del ricovero si recavano è ancora perfettamente conservata.

Anche in città la primavera offre uno spettacolo
non passa di certo inosservato...

È forse il dettaglio più prezioso e particolare delle decorazioni
presenti sulla facciata di Casa Galimberti in via Malpighi, uno degli
esempi più significativi del Liberty italiano, cioè lo stile che
caratterizza l'arte della Belle Époque. Ma non esiste solo questo
palazzo nelle vie che si dipartono da Porta Venezia: l'edificio sede
dell'Hotel Diana (un tempo la prima piscina pubblica della città), la
biblioteca di Porta Venezia (sede in passato di un cinema
inaugurato nel 1910), Casa Guazzoni con la sua bellissima facciata
(ora in restauro) decorata di scultura... Ma non possiamo svelarvi
altro...non vorremmo togliervi il piacere di scoprire le bellezze di
questi angoli...basta solo sollevare il naso all'insù.

Abbiamo poi percorso l'elegante Corso Venezia, con i suoi
prestigiosi palazzi, con il Planetario, con i giardini che
circondano il Museo di Storia naturale e ci siamo diretti
verso via Serbelloni.



Curiosando, abbiamo incontrato anche un angolo di Miami a Milano...

Insoliti i fenicotteri a Milano, vero? Se non avessimo notato alcuni gruppetti di turisti armati di macchine fotografiche, avremmo oltrepassato i cancelli di questa villa presente in via dei Cappuccini senza soffermarci a guardare....

Sono gli ospiti di Villa Invernizzi. Abbiamo scoperto che l'imprenditore del settore caseario Romeo Invernizzi, quando scelse di trasferirsi in città per accontentare la moglie, volle una residenza con un bel giardino popolato da una colonia di fenicotteri rosa importati dal sud America. Poterli ammirare dalle finestre trasmetteva pace e serenità. Qualcuno di noi ragazzi non ha potuto trattenere il suo stupore.



Ultima tappa del nostro percorso sono stati Villa Reale e la Galleria d'arte moderna (per gli intenditori GAM), bellissimi edifici neoclassici con adiacente il parco riservato solo ai bambini e ai loro accompagnatori. Complice l'orario non abbiamo potuto visitare questo spazio verde tra i più belli della città e lo abbiamo intravisto lateralmente. Una foto che non abbiamo realizzato noi vi può dare l'idea dell'armonia dell'edificio.



Ma ovviamente non tutti vivono al centro di una città; la maggior parte di noi vive in periferia o in centri più piccoli. Spesso il rapporto con la città può essere vissuto in maniera tutt'altro che serena: alcuni ragazzi possono snobbare la città dicendo che non gli interessa perché è un luogo dove vivono solo i ricchi, altri ancora preferiscono stare nei posti che conoscono bene e dove hanno tutte le loro relazioni ed amicizie.

Alcuni di noi hanno espresso delle riflessioni sul rapporto tra città e periferia e vorremmo condividerle con voi.

Periferie. Il motore di tutto?

La periferia viene spesso definita come un "deserto affettivo". L'espressione indica una condizione di solitudine, isolamento e/o tristezza. Ma l'unica cosa veramente triste è che, pensando alle zone periferiche che circondano le nostre città, scatti immediatamente l'associazione con luoghi grigi, spenti, abbandonati a loro stessi, dove illegalità, degrado, malavita trovano terreno fertile in cui proliferare.

Quando si immagina la periferia, capita spesso di considerarla un luogo a parte, ovvero quell'area laddove il benessere e l'agio della città finiscono. La si confonde con un concetto geografico. La si immagina come una corona grezza di povertà su un capo lustrato. Ci si immagina alla guida di un'automobile su una strada provinciale diretta verso l'orizzonte, mentre la strada inizia a farsi sempre più dissestata, man mano che ci si lascia lo skyline urbano alle spalle e si entra in una zona dove i colori si spengono perché nessuno li ravviva. Ci si dimentica che è lì che nascono i sogni. Ci si scorda persino che ogni città, prima di essere tale è stata una sorta di periferia: un piccolo centro di scambio commerciale e culturale grezzo, un'erba comune che, con tempo e dedizione, è fiorita. Se si mettesse questa stessa passione nelle periferie contemporanee, anche queste potrebbero sbocciare e regalare alle città un'opulente e degna corona.

Trovo che le città, piene di agi e comfort, ti ingabbiano in una vita comoda e preconfezionata. Ti insegnano a fare la scelta più logica e sicura per il tuo futuro, privandoti, però, della capacità di spaziare e di agire con la fantasia. Come si fa a sognare, creare, immaginare quando si ha tutto? Insegnarsi per sopperire ad una mancanza governativa, in città diventa superfluo.

È la periferia che tempera lo spirito. È in periferia che si convive quotidianamente con le difficoltà che richiamano i notiziari e contribuiscono a creare quell'immagine svilente di periferia che esiste nell'immaginario collettivo.

Fuori dalle città si trovano i problemi che le città stesse hanno messo sotto al tappeto, insieme alla polvere che non si sa più come pulire dopo decenni di accumulo ed è ormai diventata un problema apparentemente insormontabile. Però finché si vive in città, nel cuore ricco e confortevole della metropoli, il problema sembra non riguardarci. Si ascoltano problematiche relative alla criminalità crescente, alla disoccupazione e all'occupazione abusiva dei quartieri popolari, come se fossero geograficamente lontani, come se in realtà non fossero fisicamente parte della metropoli in cui si vive. Marc Augé una volta scrisse che proprio perché sono posti difficili, le periferie sono posti vivi. La lotta per risolvere le avversità genera l'energia creativa che smuove tutto e rende l'impossibile, possibile.

- Ilenia Magni SATS

PERCHE' DIFENDO LE PERIFERIE

L'architetto Renzo Piano, in un celebre articolo pubblicato su "Il Sole 24 ore", affronta il tema delle periferie affermando che non è del tutto vero che sono dei posti contenenti solo violenza, desolazione e tristezza, anche perché lui è nato e cresciuto in una periferia e può parlare per esperienze personali. Renzo Piano è convinto che si tratti totalmente dell'opposto: afferma infatti che "le periferie sono crogioli di energia e passione". L'architetto si rende conto, però, che le periferie non vedono la presenza solo di persone e di fenomeni positivi.

Sono in gran parte d'accordo con quello che scrive Renzo Piano, confermando che alcuni quartieri, vie o zone del paese in periferia di Milano in cui vivo sono soggetti di pregiudizi di molte persone che non frequentano e non hanno mai addirittura visto quei luoghi. Penso che vivere in periferia sia un po' una sfida, perché è veramente molto facile sbagliare o essere influenzati negativamente, però allo stesso tempo si cresce con passione e voglia di cambiare molto forti e se si è bravi a fare le scelte giuste, si può tranquillamente vivere una bella vita senza rimpianti. Per questo motivo io credo che nella vita di una persona di periferia la famiglia sia importantissima e gli amici siano fondamentali, perché queste due presenze formano carattere, idee e passioni di una persona.

È vero anche che nelle periferie ci sono zone oggettivamente degradate, ma del resto nessun luogo è totalmente pacifico e felice, a meno che non sia disabitato. Sono anche d'accordo quando Renzo Piano definisce le periferie "dei crogioli di energia e passione" e io aggiungerei anche di valori, perché nella mia vita ho conosciuto molte persone, alcune anche molto umili che mi hanno trasmesso alcuni pensieri, valori o semplicemente messo a mio agio, senza che io avessi fatto qualcosa prima per loro.

In conclusione io penso che le periferie siano un luogo unico, e che ognuna di esse sia diversa dall'altra; bisogna imparare a muoversi, interagire con le persone, legare ed imparare dalle persone giuste, in modo da raggiungere i propri obiettivi.

- Gabriele Granatiere 4*MA

Venti giorni in verde

Non avevo mai pensato che sarebero stati i prof a portarmi per la prima volta al pub!

Pensavo di non riuscire a raggiungere Dublino, quando il gate stava per chiudere e noi ancora non eravamo pronti al decollo...ma poi...

Novembre è stato un mese di scelte e decisioni, non so come ho avuto il coraggio di iscrivermi al quinto anno, a diversi corsi extra scolastici e in più anche al Progetto WEST.

Mi domandavo se candidarmi o no, tanti mi dicevano che non ce l'avrei fatta, ma poi, forse per il desiderio di sperimentare la vita in un altro paese, forse per l'incoraggiamento da parte dei compagni e dei prof, mi sono iscritta comunque

Prima di partire non ho fatto nessuna ricerca su Dublino, per cui tutto era nuovo per me. Sinceramente non sono molto brava in inglese, e infatti è uno dei motivi per cui ho scelto di partire, ma riesco stranamente a capire ed esprimermi in inglese.

Siamo stati molto fortunati con il tempo. L'Irlanda è un paese in cui piove tanto, e invece ci siamo ritrovati venti giorni soleggiati, però con la presenza del vento che non ci permetteva di mantenere l'acconciatura.

È un paese romantico e molto artistico, pieno di statue e musiche alle strade. Le porte tutte colorate sono create dalle mani dei cittadini stessi. Ogni angolo è un vero patrimonio artistico. Abbiamo passato la prima settimana frequentando i corsi di potenziamento della lingua; i prof più emozionati di noi ci portavano ogni giorno in giro, un giorno la camminata a Greystones e un altro giorno la visita a un castello.



"E tutti siamo soddisfatti di questa esperienza internazionale, che ci ha fatti sentire cittadini del mondo!!!"



La famiglia che mi ha ospitato è stata molto calorosa, di solito a casa eravamo solo io e Bernie, la mia host mum, per cui la casa era molto tranquilla e silenziosa, fortunatamente non c'erano bambini e cani come nelle host family di altri compagni. Non ci avrei messo neanche piede.

A partire dalla seconda settimana abbiamo iniziato a lavorare. Gli altri hanno svolto mansioni più "prestigiose" rispetto al mio stage, c'è chi è andato nei negozi d'abbigliamento lusso e sartorie, chi nell'ufficio di lavorazione cashmere e chi nell'azienda di tessile; invece io e Aysha abbiamo passato giorni e giorni tagliando le mutande da uomo viola e rosa! Ma non importa, il lavoro non era pesante, infatti Aysha stava tutto il giorno a ripetermi che non lavoravo un bel niente, beh nemmeno lei faceva un granché (sorrido).

Passavamo il giorno a lavorare "duramente" e la sera in compagnia con altri ragazzi e prof; non sono uscita tutte le sere, ma le serate in cui ero presente le abbiamo trascorse nei pub e in sala giochi.

Ah, quante volte hanno cercato di incoraggiarmi a provare a bere un pint di Guinness (birra di origine irlandese!)

Nonostante sia una ragazza un po' timida con gli sconosciuti, a Dublino mi sono scoperta più estroversa, soprattutto il St. Patrick's Day, il giorno in cui tutti erano verdi! Mi è piaciuto troppo essere nella parata circondata da gente col cappellino verde! Solo che questi irlandesi molto carini di giorno, verso le otto erano già ubriacati e c'erano delle scene indescrivibili da raccontare solo a lettori oltre diciott'anni.

L'Inghilterra è un paese con poco interesse per il cibo, quindi anche l'Irlanda lo è? Eh sì.

Mangiavamo la maggior parte delle volte solo patate fritte o patate bollite, e per il pranzo ci preparava un panino con dentro la cipolla e un pacchetto di patatine al cheese&onion. CHE MERAVIGLIA =)))

- Suli Jiang-5 TSB

SULI: "È stata senza dubbi un'esperienza eccellente. Nel mio ultimo anno delle superiori ci sarà di sicuro un'impronta verde di Dublino. Ed anche le mie compagne mi hanno espresso i loro sentimenti."

ERENGA: "Mi sento di aver sviluppato una crescita personale maggiore e una consapevolezza di me stessa migliore."

JOELLA: "È stata un'esperienza molto bella e particolare. Ho incontrato persone che mi hanno fatto ripensare alla vita e ho aperto di più i miei orizzonti verso il futuro."

La fine di un percorso...o soltanto una tappa?

Sentiamo cosa ne pensa la nostra Redazione



"Durante l'ultimo incontro abbiamo proposto agli studenti della nostra Redazione un questionario per chiedere le loro opinioni sul lavoro svolto. Ci sembrava importante capire in che misura questa esperienza è stata per loro significativa e vedere se essa potrà ripetersi nei prossimi anni e con quali modalità. Ecco in sintesi le loro principali risposte.

Perché hai deciso di partecipare a questo progetto? Quali erano le tue idee e aspettative quando hai deciso di fare parte del giornale d'istituto?

"Abbiamo deciso di aderire a questo progetto perché ci sembrava molto interessante partecipare ad una attività extrascolastica con studenti di altre classi e magari provenienti da altre scuole, per socializzare e magari stringere nuove amicizie".

"...e poi volevamo i buoni pasto per la merenda!"

"Volevamo provare un primo approccio anche se dilettantistico al giornalismo"

"Le nostre aspettative erano quelle di imparare ad esprimerci meglio, sperimentando la nostra creatività e discutendo su temi attuali".

Sei riuscito a relazionarti in maniera facile con altri studenti di classi diverse dalla tua? Rispondi se vuoi con qualche esempio.

"All'inizio è stato molto imbarazzante relazionarsi con altri studenti, però dopo un primo momento abbiamo iniziato a conoscerci ed è stato tutto molto semplice".

"La relazione con i compagni è stata facilitata dalla nostra mentalità cosmopolita" (!)

"Siamo riusciti a relazionarci con gli altri studenti e ora, se ci incrociamo per i corridoi, iniziamo un dialogo"

"Abbiamo passato molto tempo insieme e grazie anche ai lavori di gruppo abbiamo imparato a conoscerci meglio".

"A me non piacciono le persone" (affermazione del più assiduo partecipante della redazione)!!

Tra le attività che hai svolto quale ti è piaciuta di più?

"A me è piaciuto molto quando ci siamo messi tutti in cerchio ad esprimere il nostro pensiero sull'8 marzo! Perché tutti eravamo sinceri e liberi"

"L'uscita a Milano è stata un'attività molto interessante, innanzitutto perché in gita non ci andavamo dall'inizio del Covid e poi ci ha permesso di conoscere qualche aspetto della città e di conoscerci meglio tra di noi".

"Data la mia passione per l'informatica mi hanno entusiasmato la trascrizione a computer, la creazione dei giochi didattici e la scelta delle foto e in particolare della foto del mese".

"Abbiamo principalmente scritto articoli e ci è piaciuto perché l'abbiamo trovato stimolante"

"Mi è piaciuta l'indagine da cronisti per scrivere l'articolo sul furto a scuola".

Qual è stato il tuo contributo principale ai lavori della Redazione?

"Ho scritto una recensione su un libro che ho letto".

"Per noi l'attività più importante è stata la redazione dell'articolo sul conflitto russo-ucraino".

"Scattare e selezionare le foto per i nostri articoli"

"Abbiamo svolto un lavoro impegnativo e stimolante di editing migliorando l'aspetto grafico del giornalino nel passaggio dal primo numero a successivi".

"Il contributo principale è stata la condivisione e lo scambio di idee con il gruppo".

Se dovessi riassumere in tre frasi le cose che hai imparato durante i lavori della Redazione, cosa scrivesti?

"Ho imparato a relazionarmi, collaborare e ad esprimere la mia opinione"

"Ho imparato quanto duro lavoro c'è dietro le più grandi testate giornalistiche"

"Collaborare per creare qualcosa insieme, imparare a relazionarsi con i compagni e con i docenti"

"Un gruppo affiatato può fare tanto insieme e divertirsi anche"

"L'unione fa la forza".

"Ho imparato l'arte del dibattere, del discutere con altre persone che la pensano diversamente da me"

Dovendo dare un voto da 1 a 10 all'esperienza del giornalino nel suo complesso, che voto daresti e per quali motivi?

"10, perché è stata un'esperienza educativa, divertente e interessante".

"Dare un 8, perché i prof. hanno fatto un ottimo lavoro per gestire tutto il percorso"

"Darei nel complesso un 9-, perché il giornalino ha soddisfatto le nostre aspettative"

"8, perché ci siamo divertiti e abbiamo conosciuto nuove persone e imparato cose nuove".

"7, perché ci siamo divertiti moderatamente" (!!!)

"Daremo un 8 e un 7, perché troviamo che come primo tentativo sia ben riuscito, ma possa migliorare ancora. Pensiamo ad esempio che gli studenti potrebbero trovare stimolante l'aver un ruolo fisso (es. uno fa cronaca, un altro costume etc. etc.), tuttavia dipende dagli studenti di cui si dispone ogni anno e dalle loro preferenze".

Crea un motto utile a superare la paura o la diffidenza che molti studenti hanno nei riguardi della scrittura.

"Esprimi la tua opinione, puoi fare la differenza".

"Scrivere vi fa esplorare aspetti di voi che probabilmente non sapete neanche che esistono: scrivere vi fa scoprire".

"Buttati, non fa così male!"

"Non scrivere per gli altri, ma scrivi per te stesso".

Ringraziamo tutti gli studenti per il loro prezioso contributo e per il loro entusiasmo. All'inizio eravamo dubbiosi e un po' preoccupati sull'esito del progetto, ma i ragazzi ci hanno sorpreso e anche noi, nonostante l'impegno, ci siamo divertiti. Abbiamo visto di volta in volta il gruppo crescere, si sono stabilite nuove relazioni e nuove sintonie e ci auguriamo che questa esperienza possa continuare negli anni futuri.

I docenti referenti



COMITATO DI REDAZIONE

Docenti referenti: Prof.ssa R. Rapini - Prof. B. Coco.

Studenti

Ayesha Amjad, Andrea Dimastrogiovanni, Luca Galli, Suli Jiang, Carlotta Longo, Ilenia Magni, Alexander Okpara, Michael Okpara, Loris Poli, Thomas Selva, Kumari Stabile, Francesca Tinini.

Editing

Miriam Gadda, Dalia Ahmed.

Contatti: per invio di commenti e contributi questa è la nostra mail: gazzetta.ipsia@ipsiacernusco.edu.it